

Consiglio Generale

Presidente

Dott. Gianfranco IMPERATORI

Sostituto del Presidente

Dott. Giovanni NOCCO

Consiglieri

Gr. Uff. Osvaldo BALDUCCHI

Sig. Aristide CANOSANI

Dott. Giorgio CARDUCCI

Dott. Antonio DE VITO

Avv. Corrado FAISSOLA

Dott. Paolo GNES

Prof. Giuseppe MURE'

Prof. Stefano SANDRI

Avv. Sergio TRAUNER

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Dott. Gianfranco IMPERATORI

Sostituto del Presidente

Dott. Giovanni NOCCO

Consiglieri

Gr. Uff. Osvaldo BALDUCCHI

Sig. Aristide CANOSANI

Dott. Giorgio CARDUCCI

Dott. Giacomo FERRARIS

Amb. Giovanni JANNUZZI

Dott. Giuseppe MAZZA

Dott. Adalberto RUBINO

Dott. Giuseppe SAGONE

Avv. Sergio TRAUNER

Presidente onorario (1)

Cav. Lav. Prof. Francesco PARRILLO

Collegio Sindacale

Presidente

Dott. Gianfranco BITTARELLI

Sindaci

Prof. Avv. Mario BUSSOLETTI

Prof. Nicola D'AMATI

Prof. Giuseppe GATTI (2)

Dott. Stefano GIROTTO

Dott. Mario PERRONE

Dott. Domenico PESSOLANO

Sindaco supplente

Dott. Proc. Marcello TORREGROSSA

Dott.ssa Giulia TRONCELLITO

Magistrato della Corte dei Conti

Delegato al Controllo

Dott. Ugo CEVOLI

Sostituto

Dott. Alberto SABATINI

DIRETTORE GENERALE

Dott. Giovan Piero ELIA

(1) Titolo conferito dal Consiglio Generale nella riunione del 12 febbraio 1992.

(2) Nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 1992, in sostituzione dell'Ing. Giuseppe Bianchi, dimissionario.

INDICE SOMMARIO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SUL BILANCIO
DELL'ESERCIZIO 1992

PREMESSA	
1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	
1.1 Il quadro economico di riferimento.....	
1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione.....	
1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale.....	
2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI ..	
2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese	
2.2 Le partecipazioni dell'Istituto	
3. PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO.....	
4. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA.....	
5. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1992	
RELAZIONE DEL COMITATO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO.....	
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1992

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1992

BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

APPENDICE STATISTICA

Premessa

Il 1993 segna l'inizio di una nuova fase del processo di deregolamentazione delle attività creditizie in Italia. Rimossi, con il recepimento della seconda direttiva comunitaria, i limiti alla specializzazione settoriale e temporale degli intermediari creditizi, la scelta dei prodotti finanziari da offrire e delle forme di provvista da perseguire è demandata agli amministratori degli enti creditizi. L'integrazione dei mercati nazionali nello Spazio unico europeo esalta inoltre la concorrenza tra i diversi "sistemi paese" e la ricerca di maggiore efficienza per le singole unità produttive.

Il Mediocredito centrale non si è sottratto alla sfida di aggiornare metodi e strumenti di lavoro. Fin dall'inizio del 1992 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la predisposizione, e ha partecipato attivamente alla messa a punto, di un piano strategico che consentisse di:

- * ridefinire la missione dell'Istituto, nel nuovo scenario interno e internazionale, valorizzando le funzioni di strumento di politica industriale e di istituto centrale per il credito a medio e lungo termine, assolate in 40 anni di attività;
- * progettare nuove linee operative per sostenere, insieme agli altri intermediari finanziari, capitalizzazione, sviluppo e internazionalizzazione dell'industria italiana;
- * razionalizzare l'assetto organizzativo interno, in sintonia con gli obiettivi strategici perseguiti.

Il processo di riposizionamento strategico dell'Istituto, già entrato nella fase operativa lo scorso anno, prevede l'avvio di nuove linee di attività, frutto anche di nuove attribuzioni legislative, con l'estensione delle tecniche di project financing e di altre forme innovative di finanziamento.

Nel mese di dicembre 1992 il Consiglio Generale dell'Istituto ha inoltre approvato il progetto di trasformazione in Società per Azioni del Mediocredito centrale, secondo le modalità previste dalla "Legge Amato" (L. n. 218/90), ora all'approvazione delle Autorità monetarie. L'eventuale mutamento della forma giuridica, peraltro, lascia inalterato l'obiettivo del Gruppo Mediocredito centrale di consolidare il proprio ruolo nel sistema creditizio italiano, migliorando costantemente efficienza e qualità dei servizi finanziari offerti a sostegno della crescita, dell'innovazione e della proiezione internazionale dell'industria italiana.

* * *

Con il passare dei mesi il 1992 si è caratterizzato come un anno particolarmente difficile per l'economia europea e per la stabilità del sistema monetario internazionale. La caduta degli investimenti privati ed il rallentamento dei consumi hanno provocato una generalizzata flessione della produzione industriale che ha sfiorato l'1% in Italia. La crisi valutaria internazionale si è innestata su condizioni obiettive di fragilità delle economie reali, fragilità cui non è estraneo il perdurare in Europa di alti tassi di interesse, su valori significativamente più elevati che in Giappone e negli Stati Uniti.

La recessione si è inasprita sul finire dell'anno nel nostro Paese. La crescita contenuta del PIL (1%), l'eccesso di capacità produttiva nell'industria, lo scarso assorbimento di manodopera nel terziario hanno portato in primo piano la gravità del problema occupazionale e la necessità di politiche mirate per l'ampliamento della base produttiva.

In una fase critica per l'economia italiana sarebbe però un errore sottovalutare quelle forze già operanti che potrebbero consentire, insieme a coerenti interventi di politica economica, l'inversione del ciclo congiunturale: le correzioni, apportate lo scorso anno, alla dinamica tendenziale dei conti pubblici, il recupero di competitività per le imprese derivante dal deprezzamento del cambio, la deindicizzazione dei redditi monetari.

Un nodo irrisolto che rischia di penalizzare il sistema industriale italiano nel panorama europeo è rappresentato dall'elevatezza dei tassi reali d'interesse e dalla carenza di strumenti e intermediari specializzati nell'offerta di capitale di rischio. E' del tutto evidente il prezzo altissimo che paghiamo per non aver sviluppato adeguatamente in questi anni il venture capital, il merchant banking, i fondi chiusi, strumenti che consentono di dotare le imprese di una solida base patrimoniale per affrontare quei processi di ristrutturazione e innovazione tecnologica che il superamento della crisi richiede.

Passi avanti sono stati fatti negli ultimi mesi nella definizione degli schemi normativi per i fondi chiusi e per i fondi pensione. E' inoltre imminente l'introduzione nel nostro sistema di specifici strumenti, affidati al Mediocredito centrale, per il rifinanziamento degli investimenti nel capitale di rischio e per la ristrutturazione a medio e lungo termine del debito di piccole e medie imprese, impegnate in validi progetti di crescita aziendale.

E' però indispensabile procedere rapidamente ad un radicale ripensamento della politica fiscale per gli interventi sul capitale di rischio delle p.m.i. Così come è auspicabile che gli intermediari finanziari, specializzati nella valutazione del merito di credito per i progetti industriali, entrino con più decisione nel settore del venture capital e del merchant banking.

L'attività del Mediocredito centrale nell'area Eestero si è sviluppata significativamente nel corso del 1992.

Si è accentuato il ricorso degli operatori alle facilitazioni creditizie gestite dall'Istituto per conto dello Stato.

Nel 1992 è aumentato a 12.500 miliardi di lire (8.100 nel 1991, +54%) l'importo dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione ammessi agli interventi di stabilizzazione a tassi Consensus, nel quadro delle facilitazioni introdotte dalla legge Ossola nel 1977. I crediti di aiuto autorizzati nell'anno si sono attestati a 1.440 miliardi (1.470 nel 1991) mentre i finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale, approvati dal Comitato costituito presso il Ministero del Commercio con l'Eestero, hanno raggiunto i 158 miliardi (186 nel 1991). Nel 1992 si è infine intensificato il ricorso degli operatori alle facilitazioni finanziarie previste nell'ambito della Cooperazione italiana per la realizzazione di joint ventures nei paesi in via di sviluppo. Si è infatti passati da 2 operazioni per 2,4 miliardi autorizzate nel 1991 a 11 operazioni per 24 miliardi lo scorso anno.

I crediti a medio e lungo termine all'esportazione in essere al 31 dicembre hanno raggiunto i 915 miliardi di lire. Il notevole incremento rispetto al 1991 si colloca in un contesto di crescente collaborazione con il complesso del sistema bancario, che ha visto nel corso dell'anno l'Istituto partecipare o promuovere, in pool con altri istituti, 15 nuovi finanziamenti per un importo pari a circa 3.200 miliardi che consentiranno la realizzazione di impianti industriali, opere infrastrutturali o l'esportazione di macchinari in 11 paesi in via di sviluppo e dell'Europa Centro-Orientale. Un numero crescente di crediti è strutturato nella forma del project financing, e assistito da garanzie collaterali nelle forme del countertrade e buy back, tipologia operativa questa sempre più strategicamente rilevante nel quadro delle relazioni economiche internazionali e che l'Istituto intende sviluppare adeguatamente, in collaborazione con il sistema bancario, per consentire alle imprese italiane di competere con successo sui mercati internazionali.

MEDIOCREDITO CENTRALE: OPERAZIONI ACCOLTE AI SENSI DELLA LEGGE ISTITUTIVA
E DELLE PRINCIPALI LEGGI DI AGEVOLAZIONE
(importi in miliardi di lire)

OPERAZIONI	1990		1991		1992		var. % 92/91	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
1) PICCOLE E MEDIE IMPRESE								
-L. 1329/65	15.989	3.218,8	19.155	5.887,1	17.596	5.606,7	- 8,1	- 4,8
-L. 949/52: automezzi	307	129,7	227	97,7	333	133,2	+46,7	+36,3
-L. 949/52: rifinanziamento (1)	536	577,2	617	666,5	385	494,6	-37,6	-25,8
-Mutui con fondi BEI	478	384,7	510	511,5	509	545,0	- 0,2	+ 6,5
-Mutui con fondi CECA	6	9,7	5	12,5	5	17,8	-	+42,4
-Altre	7	5,6	11	15,8	8	9,4	-27,3	-40,5
-Totale (a)	17.323	4.325,7	20.525	7.191,1	18.836	6.806,7	- 8,2	- 5,3
2) CREDITI ALL'ESPORTAZIONE								
-Provvisa sul mercato interno	50	235,2	62	419,9	58	368,0	- 6,5	- 12,4
-Provvisa sui mercati esteri	595	7.962,0	591	7.694,8	553	12.139,6	- 6,4	+ 57,8
di cui:								
Smobilizzi	414	3.814,3	398	3.586,1	352	4.518,7	-11,6	+ 26,0
Prestiti	58	1.703,0	50	1.043,8	44	2.395,6	-12,0	+129,5
Triangolari	123	2.444,7	143	3.064,9	157	5.225,3	+ 9,8	+ 70,5
Totale (b)	645	8.197,2	653	8.114,7	611	12.507,6	- 6,4	+ 54,1
Totale generale (a+b)	17.968	12.522,9	21.178	15.305,8	19.447	19.314,3	- 8,2	+ 26,2

(1) L'importo comprende gli interventi specificamente destinati a fornire liquidità agli istituti regionali meridionali mediante acquisto di loro obbligazioni.

Insieme alle operazioni finanziarie devono inoltre essere ricordate quelle iniziative assunte dall'Istituto per favorire lo sviluppo delle relazioni economiche con l'estero dell'industria italiana.

Innanzitutto gli accordi conclusi con l'Eximbank degli Stati Uniti e con la Nacional Financiera del Messico. Nel primo caso l'obiettivo è di favorire le operazioni di cofinanziamento dei contratti di fornitura che imprese italiane e statunitensi si aggiudichino sui mercati internazionali. Nel secondo, la finalità è di facilitare la creazione, da parte di imprese italiane, di joint ventures in Messico, una localizzazione strategicamente rilevante nella prospettiva della realizzazione del mercato unico Nord americano. Intese per la prestazione di servizi alle imprese sono stati concluse anche con la Banca Centrale di Albania.

E' stato inoltre perfezionato un accordo di collaborazione con la SIMEST, la società finanziaria di partecipazione di cui il Mediocredito centrale è uno dei principali azionisti, per consentire, soprattutto alle imprese di minore dimensione, di accedere alle facilitazioni previste per la realizzazione di joint ventures all'estero, semplificando al massimo iter e adempimenti procedurali.

Si deve sottolineare in proposito che le imprese che intendono costituire società miste in paesi non comunitari possono ottenere dal Mediocredito centrale un valido supporto finanziario. Da oltre due anni l'Istituto amministra i crediti, concessi nell'ambito della Cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo, per il parziale finanziamento del capitale di rischio sottoscritto da imprese italiane in società miste (art. 7 della legge 49/87). Con il 1993 saranno operativi sia i finanziamenti per le operazioni partecipate dalla SIMEST che i crediti previsti dalla legge 317/91, riservati alle p.m.i. che intendono dar vita a joint ventures all'estero.

L'offerta di servizi specialistici del Gruppo Mediocredito centrale si potrà inoltre arricchire con la costituzione, avviata lo scorso anno, di una società specializzata nell'assistenza alle p.m.i. impegnate in

scambi in compensazione. La società - aperta alla partecipazione di istituti di credito e di operatori del settore - assisterà le imprese nelle operazioni di countertrade, sempre più richieste dai partners commerciali dei paesi in via di sviluppo e dell'Europa Centro-Orientale.

Infine, il Mediocredito centrale è entrato a far parte nel 1992 del gruppo di intermediari finanziari comunitari abilitati a cofinanziare insieme alla BEI gli investimenti diretti nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico ed è stato altresì autorizzato ad operare con la Commissione CEE, nell'ambito del programma Phare, per il sostegno delle joint ventures nei paesi dell'Europa Centro-Orientale.

In conclusione, per favorire il processo di internazionalizzazione dell'industria italiana l'Istituto intende proseguire con impegno nella messa a punto, in collaborazione con il sistema bancario, di un menù articolato di servizi finanziari, in grado di assistere le imprese nei diversi tipi di relazioni economiche con l'estero: dalle attività di esportazione agli investimenti diretti, dai programmi di penetrazione commerciale alla realizzazione di complesse operazioni di project financing.

Questo obiettivo è complementare alle finalità che il Mediocredito centrale persegue nel settore di attività Interno. E' infatti evidente che migliorare la competitività dell'industria e accentuarne la vocazione internazionale richiede preliminarmente di promuovere investimenti, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle imprese.

* * *

Il sistema industriale italiano, ed in particolare quello di minore dimensione, si trova oggi in una situazione di difficoltà, causata sia dall'elevatezza dei tassi di interesse in termini reali, sia dal profilo discendente dei margini operativi, in un quadro fortemente recessivo.

Uno degli aspetti più critici per le imprese minori continua ad essere quello della struttura finanziaria e del suo costo, che frenano le possibilità di sviluppo e di crescita dimensionale. Le nostre imprese minori presentano infatti una dimensione media inferiore a quella delle concorrenti europee e in queste condizioni emergono difficoltà di adattamento competitivo sul mercato unico europeo.

La capacità di competizione del nostro sistema industriale è strettamente correlata al rilancio degli investimenti, che consenta di incidere sull'ammodernamento dei processi produttivi, sul rinnovo dei prodotti, sull'organizzazione, sulla presenza sui mercati interni e internazionali.

La razionalizzazione e lo sviluppo del mercato finanziario e del sistema degli intermediari nel nostro paese sono condizione necessaria, anche se non sufficiente, per la ristrutturazione e la crescita delle nostre imprese.

Il processo di innovazione finanziaria, in termini di nuovi operatori e di nuovi prodotti, va quindi rafforzato per rendere l'offerta adeguata, per quantità e per costi, ai diversificati bisogni di finanziamento e di qualificati servizi finanziari. Dovrà anche essere accompagnato da una più intensa attività di partecipazione al capitale di rischio, direttamente o attraverso intermediari specializzati (fondi chiusi, fondi pensione, ecc.), che consentano anche alle imprese minori di accedere al risparmio delle famiglie per rafforzare il capitale di rischio, prevedendo opportuni incentivi fiscali.

Tra i soggetti attuatori di questi strumenti, un ruolo non secondario può essere svolto dal Mediocredito centrale.

L'Istituto infatti, già oggi, esplica un ruolo che si colloca fra gli indirizzi di politica industriale e di politica economica estera del Governo e il sistema delle imprese.

Operando sul medio termine, l'Istituto può assumersi l'impegno di realizzare un piano strategico di sostegno alla piccola e media impresa per la sua crescita dimensionale e per una maggiore e più stabile presenza sui mercati internazionali.

Ciò ha trovato conferma anche in un anno particolarmente difficile per l'economia del Paese come il 1992.

In generale, l'attività dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese ha subito nel 1992 una contrazione, sia come numero delle operazioni (-8,2%) che come importo (-5,3%). Il clima recessivo si è ripercosso negativamente sia sull'attività a prevalente contenuto agevolativo, sia su quella di rifinanziamento.

Nel 1992, l'attività sull'interno dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese ha rappresentato il 35% dell'attività complessiva (piccole e medie imprese e crediti all'esportazione), contro il 47% dell'anno precedente.

Più in dettaglio, quasi tutti gli strumenti attraverso cui il Mediocredito centrale opera a favore delle piccole e medie imprese, hanno registrato una contrazione nell'anno passato.

I rifinanziamenti ai sensi della L. 949/52 hanno subito una diminuzione, rispetto al 1991, del 37,6% nel numero delle domande accolte e del 25,8% nell'importo; mentre le agevolazioni ai sensi della Legge Sabatini hanno avuto una flessione dell'8,1% nel numero e del 4,8% nell'importo. Considerata la validità dello strumento agevolativo, che ha consentito negli anni alla piccola impresa di fare gli investimenti necessari, senza incorrere in oneri finanziari eccessivi, l'ultima legge finanziaria ha provveduto al rifinanziamento della Sabatini per 200 miliardi per il 1993 ed ulteriori 200 miliardi sono stati altresì

assegnati con il D.L. n. 58 dell'11 marzo 1993 ("Interventi urgenti in favore dell'economia").

In considerazione della necessità di una gestione più mirata e selettiva dello strumento, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'applicazione della nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, che comporta i seguenti parametri dimensionali: un massimo di 250 dipendenti, un fatturato annuo non superiore a 20 milioni di ECU o, in alternativa, un totale dell'attivo di bilancio non superiore a 10 milioni di ECU; un limite di partecipazione del 25% di una o più imprese che non rispondono ai parametri indicati, ad eccezione delle società finanziarie pubbliche, delle società a capitale di rischio o, purché non esercitino alcun controllo, degli investitori istituzionali.

Tre i motivi fondamentali del nuovo indirizzo: l'opportunità di stabilire, per motivi di trasparenza, parametri uniformi per le attività agevolative a favore delle piccole e medie imprese; il ruolo pregnante della Comunità, in materia di concorrenza e di indirizzi di politica industriale; la scarsità delle risorse disponibili che impone una politica degli incentivi mirata e selettiva.

Queste iniziative si inquadrano nell'impegno che l'Istituto sta portando avanti per inserirsi in modo attivo nelle nuove linee di politica industriale che occorre attuare per consentire alle nostre imprese di fronteggiare le sfide del mercato unico europeo.

A tale proposito, nell'ambito degli interventi a favore delle piccole e medie imprese, vanno menzionati due strumenti in corso di attuazione per migliorare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese.

Il primo riguarda la costituzione di un fondo (500 miliardi), approvato dal Governo nell'ambito delle misure a sostegno dell'occupazione, per il rifinanziamento degli operatori finanziari che rilevano quote di capitale di rischio delle piccole e medie imprese.

Il secondo provvedimento, che è stato annunciato dal Governo e aderisce ad una specifica proposta dell'Istituto, riguarda il consolidamento dei debiti a breve delle piccole e medie imprese. Il Mediocredito verrebbe inoltre autorizzato a rifinanziare a tassi calmierati le operazioni di prestito partecipativo di cui all'articolo 35 della legge 317/91.

Gli interventi dell'Istituto tendono a sostenere non solo il miglioramento della struttura finanziaria delle piccole e medie imprese, ma, in via prioritaria, il loro sforzo di aggiustamento strutturale sul piano produttivo, tecnologico e di mercato. Si tratta di fattori da cui dipendono in via cruciale le capacità competitive delle piccole e medie imprese e la loro crescita sul medio e sul lungo periodo.

In tale ambito, va ricordato che il Mediocredito centrale ha di recente ampliato le proprie possibilità di intervento nel campo degli investimenti innovativi e della tutela ambientale. Con circolare del 21 gennaio 1993 è stata data attuazione all'articolo 40 della legge 317/91, che prevede un'integrazione delle tipologie di investimenti finanziabili ai sensi della Legge 949/52.

Altre iniziative, nell'ambito dell'operatività del Mediocredito, deriveranno dalla già avviata attività dell'Osservatorio economico sulle piccole e medie imprese, che ha come obiettivo primario quello di approfondire la conoscenza delle imprese minori, i loro punti di forza e di debolezza, allo scopo di progettare e realizzare nuovi strumenti di intervento, affinare e potenziare quelli esistenti, nel quadro delle nuove tendenze di politica industriale a livello nazionale e comunitario.

E' stata per questo ripresa, nell'ambito dell'Osservatorio, l'indagine sulle imprese manifatturiere. L'opportunità dell'iniziativa è sottolineata dalle continue sfide che il sistema delle imprese deve fronteggiare sul piano dell'innovazione tecnologica, finanziaria, organizzativa e di mercato.

Andranno, altresì, considerate le nuove esigenze operative dell'Istituto che si vanno profilando nei comparti più orientati al mercato, senza perdere di vista la sua specializzazione ed il suo ruolo come strumento di attuazione degli indirizzi di politica industriale e di politica economica estera.

* * *

Al termine di queste brevi note sull'attività dell'Istituto, intendiamo esprimere un sentito ringraziamento a tutto il Personale per l'apporto di idee, di operosità e di professionalità fornito, pur in condizioni impegnative come quelle attuali.

Un ricordo commosso è infine nostro desiderio rivolgere alla memoria di Rodolfo Banfi, venuto a mancare il 5 ottobre 1992.

Il dottor Banfi ha presieduto con grande perizia, professionalità e impegno il Consiglio di Amministrazione del Mediocredito centrale dal 1979 al 1991, per poi assumerne la carica di Presidente onorario. Negli anni della Sua presidenza l'Istituto ha ampliato significativamente le potenzialità operative, di strumento di politica economica al servizio del Paese, sia nell'area "Estero", con l'avvio dell'attività di finanziamento diretto delle esportazioni, sia nell'area "Interno", con la costituzione di Sofipa, per ricordare solamente due tra le innovazioni più rilevanti. Il Suo metodo di lavoro e la Sua professionalità rappresentano un patrimonio acquisito e prezioso per l'Istituto, per assolvere le funzioni sempre più complesse e impegnative che lo attendono.